

Fermato il presunto killer dell'agguato a Torcasio

LAMEZIA - Immediata svolta nelle indagini sul tentato omicidio di Vincenzo Torcasio, ferito gravemente in un agguato lunedì mattina, intorno alle undici e venti, all'interno di un'azienda agricola a Lamezia Terme.

Nella notte tra lunedì e martedì i carabinieri della Compagnia di Lamezia che conducono le indagini hanno, sulla base di circostanze utili, fermato una persona, Antonio Montesanti, quarantanove anni, ritenuto dagli inquirenti il presunto autore materiale del ferimento. La notizia del fermo di polizia giudiziaria, disposto dal sostituto procuratore della Repubblica di Lamezia Terme Elio Romano, sulla base del particolareggiato rapporto dei carabinieri, è stata personalmente diramata dal procuratore capo Raffaele Mazzotta, affiancato dal suo sostituto Romano e dal comandante della Compagnia dei carabinieri, tenente Pasquale Zacheo, nel corso di una conferenza stampa «per dare - ha sottolineato il procuratore - la sensazione precisa che da parte di tutti (forze dell'ordine e magistratura) si sta fortemente lavorando per contrastare questo fenomeno gravissimo» che «conferma l'estrema gravità del fenomeno mafioso e della criminalità a Lamezia e nessuno certamente può permettersi di contestarlo in qualunque modo».

Il fermo operato dai carabinieri "è una conferma - ha aggiunto Mazzotta - che lo Stato risponde in modo più concreto e operativo a questa emergenza, sottolineo emergenza criminalità che in questo momento rappresenta veramente l'emergenza più viva della criminalità in Calabria. Siamo veramente nell'epicentro della criminalità».

Antonio Montesanti è stato fermato con l'accusa di essere il responsabile del ferimento accaduto ieri a Lamezia ai danni di Vincenzo Torcasio, indicato dagli inquirenti come presunto affiliato all'omonima cosca contrapposta a quella dei Giampà. All'identificazione di Montesanti, i carabinieri «sono giunti - ha sottolineato il sostituto procuratore della Repubblica Elio Romano, nel corso della conferenza stampa - indirizzando le indagini su quelli che, essendo vicini al luogo in cui è avvenuto il delitto, potevano fornire circostanze utili» che hanno permesso ai militari, al «termine di una capillare indagine, dopo aver verificato la posizione di decine di persone ed effettuato una serie di studi ed interrogatori», di raccogliere concreti elementi di prova contro Antonio Montesanti, indicato dagli investigatori come persona vicina alla cosca dei Giampà, che sabato scorso è finita nel mirino dei killer che hanno eliminato, sabato scorso, Vincenzo Giampà, fratello del più noto Francesco.

Montesanti era stato arrestato alcune settimane fa, sempre dai carabinieri, insieme a due fratelli, dopo che nella sua abitazione era stato trovato un fucile detenuto illegalmente. Le indagini mirano adesso ad accertare se Montesanti abbia sparato contro Vincenzo Torcasio, dopo essere giunto sul posto a bordo di un motocarro, sulla base di un'iniziativa personale oppure, ipotesi ritenuta più verosimile dai carabinieri, per conto della cosca Giampà, decisa a mettere in atto una reazione immediata dopo l'assassinio di Vincenzo Giampà. Dalle indagini svolte dai carabinieri è emerso, tra l'altro, che il Montesanti avrebbe agito a viso scoperto, elemento che ha reso più agevole la sua identificazione, fatta anche attraverso alcune testimonianze raccolte dai carabinieri.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS